

Dizionario portatile delle arti a Roma in età moderna

Liber amicorum per Liliana Barroero

a cura di

Giovanna Capitelli

Carla Mazzevoli

Serenella Rolli Ožvald



Campisano Editore

In copertina

Hendrik Voogd, *Paesaggio romano
con pini marittimi*, 1807, olio su tela,
particolare, Amsterdam, Rijksmuseum

Nessuna parte di questo libro
può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi
mezzo elettronico, meccanico
o altro senza l'autorizzazione
scritta dei proprietari dei diritti
e dell'editore.

L'editore è a disposizione
degli aventi diritto per quanto
riguarda le fonti iconografiche
e letterarie non individuate

Progetto grafico di Gianni Trozzi

© copyright 2018 by
Campisano Editore Srl
00155 Roma, viale Battista Bardanzellu, 53
Tel +39 06 4066614
campisanoeditore@tiscali.it
www.campisanoeditore.it
ISBN 978-88-85795-26-6

Indice

p. 8 Introduzione

a

- 11 Académie de France à Rome
Stéphane Loire
- 15 Accademia di San Luca
Stefania Ventra
- 21 Accademie private
Stella Rudolph
- 25 Arcadia
Stefano Cracolici
- 31 Art in Rome in the Eighteenth
Century
Edgar Peters Bowron
- 35 Arti decorative
Enrico Colle
- 41 Arti sorelle
Carlo Sisi

b

- 45 Barocco
Tomaso Montanari
- 49 Bronzetti
Chiara Teolato
- 55 Busto ritratto
Andrea Bacchi

c

- 61 Camera ottica
Francesca Pierucci
- 65 Campagna romana
Angela Windholz

- 71 Canone
Michela di Macco
- 77 Canonizzazione
Raffaella Morselli
- 83 Cappelle, marmi policromi
Daniela Gallavotti Cavallero
- 87 Caravaggismo
Maria Cristina Terzaghi
- 93 Cartone
Sonia Amadio
- 97 Ceramica
Giuseppe Monsagrati
- 101 Classicismo
Pierre Rosenberg
- 107 Collezionismo
Enzo Borsellino
- 119 Commissario delle Antichità
Federica Papi
- 125 Conoscitore
Laura Laureati
- 133 Copie e copisti
Carla Mazzarelli
- 137 Corrispondenze europee
Christoph Frank

d

- 143 Datazione
Silvia Ginzburg
- 153 Disegno
Simonetta Prosperi Valenti
- 157 Donne
Laura Iamurri

e

- 161 Esposizioni d'arte
Susanne Adina Meyer
- 165 Exemplum virtutis
Fernando Mazzocca

f

- 171 Falso
Giuliana Calcani
- 179 Fontane e mostre d'acqua
Federica Giacomini
- 185 Formazione dell'artista
Angela Cipriani
- 189 Fortuna dei primitivi
Ilaria Miarelli Mariani
- 195 Franzesi e Fiamenghi
Olivier Bonfait

g

- 199 Giubilei
Stefano Andretta
- 207 Grand Tour
Antonio Pinelli
- 213 Guide di Roma
Giuseppe La Mastra

i

- 217 Icone
Maria Luigia Fobelli
- 225 Iconografia cristiana
Fabrizio Bisconti
- 229 Incisione
Evelina Borea
- 239 Inventari
Serenella Rolfi Ožvald

l

- 243 Lettera d'artista
Serenella Rolfi Ožvald
- 249 Libro illustrato
Maria Iolanda Palazzolo

m

- 253 Maestà di Roma
Giovanna Capitelli
- 257 Mecenatismo dei papi
Maria Pia Donato
- 265 Melodramma
Franco Onorati
- 271 Mobilità degli artisti
Gioacchino Barbera
- 275 Musei
Marta Bezzini
- 281 Museologia
Elena di Majo

n

- 285 Neoclassicismo
Orietta Rossi Pinelli

p

- 289 Paesaggio archeologico
Daniele Manacorda
- 293 Pala d'altare
Dario Beccarini
- 299 Palazzi
Aloisio Antinori
- 307 Patronage
Sergio Guarino
- 311 Pensionati
Carolina Brook
- 315 Piante di Roma
Mario Bevilacqua

- 321 Pittura animalier
Patrizia Masini
- 325 Pittura e controriforma
Patrizia Tosini
- 329 Popolo di statue
e di prelati
Alessandro Morandotti
- 335 Pratiche della scultura
Valeria Rotili
- 339 Pubblicitica
Serenella Rolfi Ožvald
- 345 Pubblico
Sandra Costa

R

- 349 Rappresentare Roma antica
e moderna
Valeria Mirra
- 353 Restauro, ripristino
Chiara Piva
- 359 Il Risorgimento e le arti
Anna Villari
- 365 Ritratto
Francesco Leone
- 369 Ritratto del Grand Tour
Sabrina Norlander Eliasson
- 375 Roma immaginaria
Barbara Cinelli

S

- 381 Scavi e scoperte
Clare Hornsby
- 385 Scuola romana
Stefano Pierguidi
- 389 Il Settecento a Roma
Anna Lo Bianco
- 393 Soppressioni
Beatrice Cirulli

- 397 Stato nascente
Carlo Virgilio
- 403 Statua
Stefano Grandesso
- 407 Stile Impero
Letizia Tedeschi
- 413 Stratificazioni
Riccardo Santangeli Valenzani

t

- 417 Taccuini di artisti
(specie britannici)
Giovanna Perini Folesani
- 423 Tutela
Valter Curzi
- 427 Tutela del paesaggio
Caterina Bon Valsassina

U

- 431 U come urbana
Enrico Parlato

V

- 435 Vetrata
Silvia Silvestri
- 441 Ville e giardini
Alberta Campitelli
- 445 Vocabolario degli stili
Alessandro Agresti
- 449 Bibliografia generale
- 491 Bibliografia di Liliana Barroero
- 499 Tabula gratulatoria
- 501 Crediti fotografici

Popolo di statue e di prelati

Alessandro Morandotti

«È un vero divertimento vedere tutta la città in faccende ed in affanni per la costruzione del conclave» (de Brosses 1973, p. 608)

Credo che, come me, Liliana Barroero sia sempre rimasta suggestionata dall'immagine della Roma settecentesca 'dipinta' da un viaggiatore dell'età dei lumi, non senza sarcasmo, con queste parole: «Immaginatevi cosa può essere un popolo un quarto del quale è formato da preti, un quarto da statue, un quarto da gente che non lavora quasi mai e un quarto da gente che non fa assolutamente nulla».

Lo spettacolo offerto allora dalla città è colto così dal presidente Charles de Brosses (in Italia nel 1739-1740), uomo della nuova età delle riforme, per il quale Roma sembrava una città ferma nel tempo, dove, stando alle sue parole, un quarto della popolazione era formata da statue e l'altro quarto da prelati: ma era quello il fascino che la città ancora esercitava sui visitatori stranieri.

Proprio mentre molte città italiane accendevano i propri 'lumi' rinnovandosi in ogni ambito, negli stessi anni in cui molti intellettuali italiani partecipavano al clima cosmopolita del Settecento europeo diventando punti di riferimento (come consiglieri artistici, pittori, scultori, architetti, scenografi, cantanti d'opera e così via) delle principali corti europee (a Londra come a Madrid, a Vienna come Parigi, a Dresda come a Monaco di Baviera o a Düsseldorf), Roma manteneva salde le sue radici nella propria storia 'eterna'.

Quella società 'immobile' era ben identificabile nei propri riti, nel proprio cerimoniale e nella propria autocelebrazione ed era così che veniva descritta, per parole e per immagini, con ricadute nel corso del tempo. E pensando al secondo Novecento, e all'arte del cinema, basterebbe ricordare quali spunti 'ritrattistici' abbia offerto ancora la Roma della Chiesa a registi quali Fellini, Moretti e Sorrentino.

Se, in questa età delle mostre, fosse possibile trovare un produttore coraggioso, sarebbe molto bello poter percorrere le sale di una esposizione che visualizzasse l'immagine della Roma settecentesca offertaci dal brano di de Brosses, evitando forse la rappresentazione dei ceti popolari già molto indagata. Le statue antiche, quelle riscoperte nel Settecento ma non solo, accanto ai ritratti dipinti (ma anche quelli scolpiti) delle gerarchie ecclesiastiche e dei vertici dei principali ordini religiosi: e questa rassegna di tipi umani sarebbe tutt'altro che noiosa, perché molto spesso lontana dall'aral-

dica fissità e dall'ufficialità tipica dello *State portrait* così come destinato al primo vescovo di Roma, da Raffaello a Mengs. La varietà dei tagli sartoriali e dei colori degli abiti di ordinanza nonché delle attitudini di tutti questi religiosi darebbe vita a una vera e propria galleria di prelati illustri indimenticabile, per la regia di Carlo Maratti, Giuseppe Passeri, Pier Leone Ghezzi (anche con i suoi disegni caricati dei codici della Biblioteca Vaticana), Francesco Trevisani, Agostino Masucci, Antonio David, Marco Benefial (i cui ritratti di prelati sono documentati almeno dalla produzione grafica), Domenico Corvi, Sebastiano Ceccarini, Pompeo Batoni, Pierre Subleyras, Pietro Labruzzi, Antonio Cavallucci, Anton von Maron, Anton Raphael Mengs... E ancora prima, in una stanza con gli immediati precedenti che certo ci vuole, tra Pietro da Cortona, Andrea Sacchi, Giovan Battista Gaulli, Ferdinand Voet e Giovanni Maria Morandi.

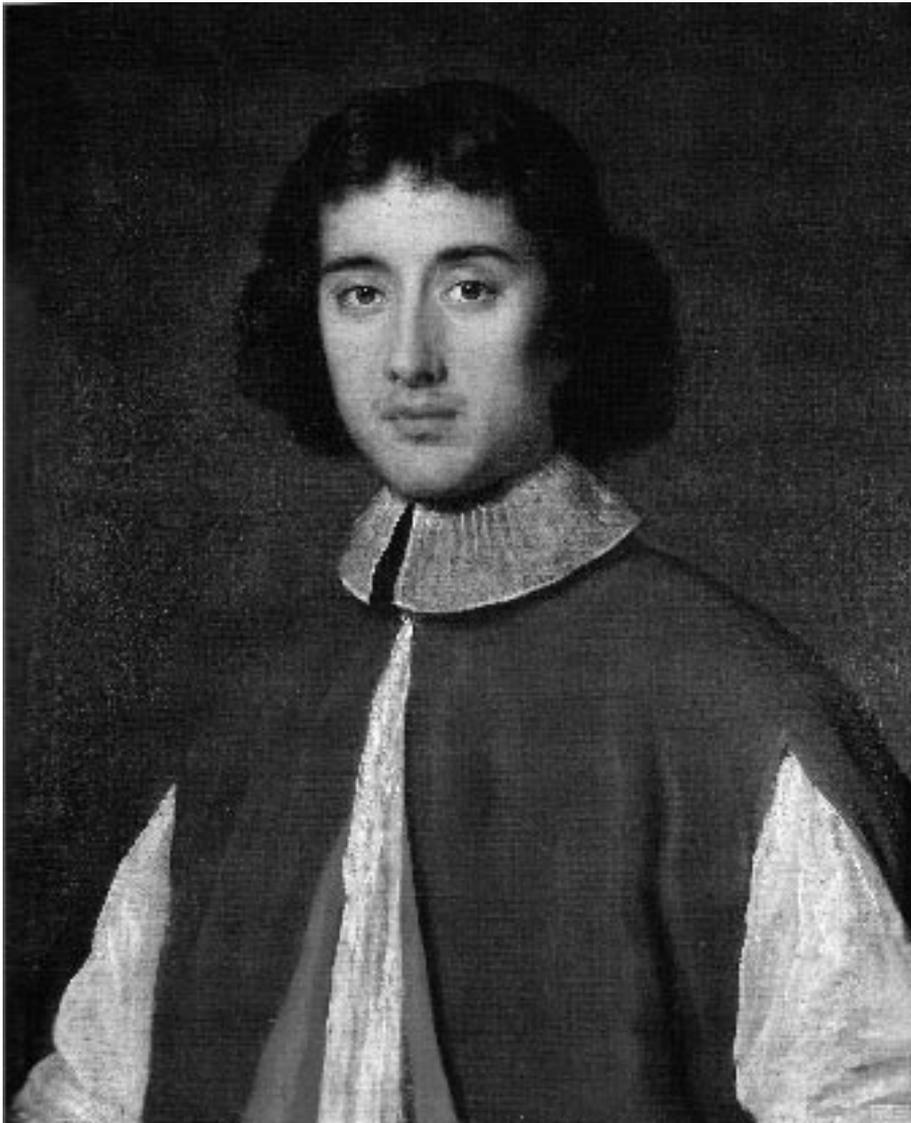
Ma poi anche grandi scene corali: ricevimenti in onore di ambasciatori e regnanti, feste, consacrazioni e cerimonie solenni. E qui, specie se si prendessero in considerazione i quadri di beatificazione e canonizzazione studiati da un compagno di strada di Liliana come Vittorio Casale, si rischierebbe di declinare l'intera compagine dei pittori attivi a Roma nel Settecento.

Bisognerebbe essere grandiosi nelle convocazioni e allestire un grande complesso sinfonico, senza dimenticare forse di arricchire il percorso con alcune vetrine dove esporre paramenti particolarmente significativi. Entrando nelle sale dell'esposizione, l'impressione dovrebbe essere quella offerta dal Teatro Argentina in occasione delle celebrazioni delle nozze del Delfino di Francia (1747) per la regia di Giovanni Paolo Panini (Parigi, Musée du Louvre): con il tutto esaurito e molti zucchetti neri e rossi a punteggiare le prime file per farci capire che nella Roma del Settecento, specie in occasioni solenni, il teatro era frequentato soprattutto da cardinali e alti prelati. Tra i dipinti a parete – tra rossi, viola, neri e bianchi degli abiti di ordinanza – busti e statue classici disposti sui muri perimetrali e al centro delle sale, nell'ottica di ricreare ambienti solenni di un antico palazzo.

Ma aldilà di questa mostra, che mi piacerebbe visitare solo se la curasse Liliana con un gruppo scelto di collaboratori, sarebbe molto utile montare, nell'ambito dei nostri studi, dossier 'regionali' che permettano di valutare la fortuna della scuola romana nelle diverse zone d'Italia attraverso la storia del ritratto. A partire dalle effigi degli uomini di Chiesa che, nella loro carriera, sono passati per Roma, per soggiorni più o meno lunghi, riportando in patria un ritratto commemorativo a segnale della propria carriera esemplare: e almeno per chi inseguiva la nomina a cardinale il rapporto con Roma era d'obbligo. L'esportazione in Europa del gusto di Roma, su cui ha molto lavorato Liliana con Stefano Susinno per il Settecento, troverebbe una nuova spia che andrebbe ad aggiungersi ai casi già studiati.

Provo a declinare una modalità di ricerca, ripetibile certo su scala nazio-

78. Ferdinand Voet, *Ritratto di
Monsignor Giuseppe Parravicini*,
1670-1675 circa, olio su tela,
Milano, Raccolte d'Arte
dell'Ospedale Maggiore



nale (e internazionale), partendo dall'osservatorio di Milano, uno dei centri artistici su cui mi muovo con maggiore agilità.

Tra il 1535 e il 1804, arco cronologico indagato dagli storici, Milano annovera 62 Principi della Chiesa, spesso appartenenti alle famiglie più in vista della città, cosa che non suscita sorprese, considerata la strategia delle alleanze con uno Stato, quello della Chiesa, che fu in molti momenti della storia un ago della bilancia della politica italiana. Chi non ricorda il significativo fuoco centrale attribuito al cardinale Francesco Gonzaga nel ritratto dinastico della famiglia Gonzaga che Mantegna dipinge sulle pareti della Camera degli Sposi a Mantova? Avere un cardinale in famiglia era davvero strategico, e non solo nell'Italia di fine Quattrocento.

Che queste carriere esemplari abbiano ricadute sulla circolazione al Nord di ritratti eseguiti a Roma è subito evidente dalla rassegna delle *Effigies nomina et cognomina s.r.e. cardinalium* della Biblioteca Apostolica Vaticana, da qualche tempo accessibile on line, e, prima di questo agile strumento, pensando al caso studio qui evidenziato, anche attraverso le pagine sempre preziose della *Storia di Milano* Treccani (il volume XI, sull'età spagnola), dove compaiono le riproduzioni di alcune di quelle stampe e una tavola con un suggestivo montaggio delle *Effigies* dei cardinali milanesi, su cui avevo già avuto modo di riflettere nel passato.

Laddove sono indicati i nomi degli autori dei dipinti che sono serviti da modello agli incisori riusciamo a visualizzare immediatamente il contributo degli artisti attivi a Roma tra la metà del Seicento e la metà del Settecento per questa galleria di cardinali milanesi: Giovanni Maria Morandi, Giovan Battista Gaulli, Giuseppe Passeri, Ludovico Antonio David, Pietro Nelli. Basta poi rimanere nei confini della Lombardia spagnola, rievocando le carriere romane dei membri di due importanti famiglie comasche radicate a Milano, i Parravicini e gli Odescalchi di papa Innocenzo XI, per trovare ragione alla fortuna in Italia settentrionale di Ferdinand Voet, protagonista ormai riconosciuto nella storia del ritratto a Milano e in Lombardia nel terzo quarto del Seicento.

Proprio Voet riesce a sorprenderci, nella pletora dei suoi molti ritratti standardizzati di prelati che molto devono al cliché della fortunata serie delle *Effigies* (edita a partire dal 1658), almeno in un caso illustre che è bene qui evocare. A lui mi era parso coerente assegnare un ritratto dell'Ospedale Maggiore di Milano per il quale era stato avanzato il nome di Van Dyck negli inventari ottocenteschi e in seguito, non senza enfasi, quello di Velázquez, in questo caso da parte di un conoscitore illustre del secolo scorso come Giovanni Testori. Quel giovane prelati dalla bella cappa color prugna, riconosciuto da qualche tempo in *Monsignor Giuseppe Parravicini*, documenta nel languido volto, nelle luci mobili e nella stesura liquida di ogni dettaglio il dialogo di Voet con Gaulli e attraverso di lui con Van Dyck (fig. 78). È con dipinti come questo dell'Ospedale Maggiore che si potrà

vivacizzare la rassegna di statue e di prelati che speriamo prima o poi di vedere in una mostra lontana dall'agiografia, ma piuttosto ispirata dallo sguardo curioso e divertito di de Brosses.

BIBLIOGRAFIA: Un tentativo di restituire la Roma dei 'prelati', un poco monocorde in verità per lo sguardo unicamente sui cardinali, è stato effettuato in *La porpora romana* 2006. La collezione delle *Effigies* della Vaticana è stata da qualche tempo studiata e illustrata in De Crescenzo, Diotallevi 2008. Per le ricadute sul fronte artistico delle carriere romane dei cardinali milanesi (censiti in Arese Lucini [ma 1981] 1984), e per il 'caso Voet', si veda in sintesi *Il ritratto in Lombardia* 2002 (in particolare, la sezione, introdotta da Morandotti 2002). Per Voet si veda Petrucci 2005.